Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Disdetto nel 2013 il contratto nazionale collettivo. Anche nel vercellese eliminate diverse filiali

Bancari in rivolta: sportelli chiusi

Venerdì 30 gennaio numerosi sportelli bancari rimarranno chiusi a causa dello sciopero proclamato per tutta la giornata dai sindacati di categoria; in contemporanea, si svolgeranno manifestazioni a Milano, Ravenna, Roma e Palermo, per le quali è stato scelto lo slogan "Sono un bancario al servizio del Paese". Ma qual è il motivo della protesta di quella che dall'opinione pubblica è considerata una categoria tra le più privilegiate? «Sfatiamo subito un mito - rispondono Oscar Luparia (Fabi) e Arianna Gullo (Fisac Cgil) - il bancario super retribuito e super tutelato non esiste. Non dobbiamo essere confusi con i banchieri, i top manager che hanno stipendi intoccabili al di sopra della media europea, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti».

La questione è delicata e coinvolge l'intera categoria: tutto nasce a settembre 2013, quando Abi (associazione che riunisce le banche italiane) disdice il contratto collettivo nazionale dei bancari. La primavera scorsa, al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto stesso, i sindacati si sentono porre un "aut aut": «Praticamente, strumentalizzando i dati della crisi, ci è stata posta la scelta tra salario e occupazione - spiegano - che noi non abbiamo accettato, presentando un progetto alternativo per un nuovo modello di banca. La disdetta del contratto ha messo a rischio la sopravvivenza del Fondo di sostegno al reddito e all'occupazione, il nostro ammortizzatore sociale interno, che ha permesso di gestire l'uscita di 50mila lavoratori, la maggioranza dei quali "over 55" che necessitavano di un "accompagnamento" alla pensione». Il 31 ottobre 2013 il primo sciopero, che ottiene un'adesione talmente elevata da far ritornare Abi sui suoi passi: «La nostra categoria rimane però sottoposta a grandi pressioni - proseguono Luparia e Gullo - infatti se non si troverà un accordo entro aprile, si applicheranno i contratti integrativi aziendali o addirittura gli accordi di prossimità». Questi ultimi hanno valore territoriale, cioè i dipendenti della stessa banca avranno trattamenti diversi se lavoreranno, ad esempio, in Piemonte o in Veneto. «Ne consegue che viene messa fortemente a rischio la professionalità dei bancari, col rischio di farli diventare lavoratori su provvigione e quindi con serie conseguenze sui servizi verso il cliente. Una penalizzazione che interessa soprattutto i giovani, i neo assunti e chi ha minore anzianità di servizio, e sta creando una contrapposizione che potrebbe "spaccare" la categoria». Nel vercellese, numerosi sportelli locali sono stati chiusi a fine anno per ridurre i costi: «Si stanno portando fuori dal nostro territorio anche i centri decisionali - chiariscono i rappresentanti dei bancari - Inoltre non è così facile, diversamente da come pensa Abi, "spostare" i clienti sulla banca telematica: è un percorso lungo, non tutti hanno dimestichezza con l'informatica». Fabi, i sindacati unitari e le sigle più rappresentative chiedono dunque difesa dell'occupazione, un adeguato incremento salariale e una maggiore "creatività" per incentivare l'assunzione di nuove leve senza creare contrasti generazionali: «Siamo disponibili a metterci al tavolo ed ascoltare Abi, chiediamo che ci venga presentato un progetto di sviluppo che vada al di là dei semplici tagli di stipendi e personale e che permetta di creare banche più moderne ed efficienti, al servizio dei cittadini e del Paese», concludono Oscar Luparia ed Arianna Gullo.

Luparia (Fabi) e Gullo (Fisac Cgil)

Mariella Massa